

OCCHISULMONDO

*alice*

in co-produzione con

  
ARMUNIA

**kilowatt**  
FESTIVAL  
Festival della musica contemporanea

  
TEATRO  
ARGOT  
STUDIO

**CENTRODANZA**

con il sostegno del

  
Teatro  
Stabile  
dell'Umbria  
diretto da Franco Ruggieri

**OCCHISULMONDO**

*alice*

UNA PRODUZIONE OCCHISULMONDO

**CON**

MATTEO SVOLACCHIA  
DANIELE AURELI  
AMEDEO CARLO CAPITANELLI  
STEFANO CRISTOFANI  
RICCARDO TOCCACIELO

**REALIZZAZIONE SCENE**

FRANCESCO SKIZZO MARCHETTI

**CONSULENZA DRAGQUEEN**

SAMUEL LILLY BOAT SALAMONE (MISS DRAGQUEEN ITALIA 2014)

**DISEGNO LUCI**

GIANNI STAROPOLI

**DRAMMATURGIA**

DANIELE AURELI e MASSIMILIANO BURINI

**REGIA**

MASSIMILIANO BURINI

Testo Semifinalista Premio Dante Cappelletti 2014

in co-produzione con

Armunia | Kilowatt Festival | Teatro Argot Studio | Centrodanza Spazio Performativo

con il sostegno del Teatro Stabile dell'Umbria

**LA COMPAGNIA OCCHISULMONDO**

La compagnia OSM Occhisulmondo, fondata nel 2005 da Massimiliano Burini e Arianna Cianchi, insieme a Daniele Aureli, Amedeo Carlo Capitanelli, Matteo Svolacchia, Daniel Anton Taylor e Michele Bigerna debutta sulla scena nel 2008 dopo un intenso lavoro di ensemble, riscuotendo interesse e curiosità. Il gruppo oggi arricchito dalla presenza permanente di Greta Oldoni e Samuel Salamone è caratterizzato dal lavoro costante dei suoi membri provenienti da esperienze formative e professionali diverse, maturate in realtà Nazionali ed Internazionali.

Quello messo in scena da OSM è un Teatro che indaga il linguaggio del corpo e il significato del movimento nello spazio, attraverso lo studio delle azioni e dei processi emotivi. Il personale percorso di ricerca della Compagnia si orienta in modo trasversale su piani differenti: lo spazio il corpo, la drammaturgia.

[www.occhisulmondo.org](http://www.occhisulmondo.org)

*“Bisogna conoscere le cose, gli uomini, le idee, gli oggetti, la natura stessa, al di fuori di qualsiasi ideologia. Ogni ideologia è un prisma. Si può “vedere” senza per forza usare uno di questi prismi? Io credo senz’altro di sì. Se non lo credessi, se non lo avessi sempre creduto, non mi sarei reso la vita tanto difficile (e tanto divertente!). Il punto di partenza per me è uno e uno solo e può essere persino che sia completamente sbagliato, ma tant’è: o si ha fiducia o non si ha fiducia nell’uomo. Se si ha fiducia nell’uomo, allora si può anche ritenere l’uomo capace di tutto il bene possibile. Se non si ha fiducia nell’uomo, qualsiasi discorso diventa totalmente inutile.”*

Roberto Rossellini



## NOTE DI REGIA

Una Maschera cela l’uomo contemporaneo; crea, in chi la osserva, pensieri distorti, grazie alla sua natura contraddittoria e inclassificabile.

Sola, immersa nel suo spazio interiore, provoca l’anima di chi la guarda, in un luogo dove l’irreale si confonde con il possibile. Circondata da orizzonti silenziosi, sfrangiati dalla solitudine del mondo, innesca la sua purezza dualistica attraverso velleità, ambizioni e sacrifici: qui e ora si emana l’arte dell’inganno.

La Maschera copre e protegge. L’uomo non viene visto nella sua fragilità, tra le sue paure, in lotta con se stesso e con la solitudine, ma “attraverso lo specchio” dove l’apparenza governa e incanta.

C’è un enorme viaggio poetico dentro ogni animo, ma spesso, questo viaggio, è nascosto in un camerino e quel che a noi resta di vedere è solo lo Spettacolo.

L’uomo si trasforma, cambia faccia, identità, voce e corpo. L’uomo diviene altro da sé.

Come possiamo, noi, accettare questo? O meglio... fino a che punto siamo in grado di comprendere il parto delle sue trasformazioni?

La nostra indagine inizia qui: trovare un pretesto, forte, per andare fuori da noi stessi, stanando le resistenze più profonde. Un pretesto per entrare in un mondo sconosciuto, un mondo capovolto; una distorsione, un paese delle meraviglie, un prisma che ci desse la possibilità di approdare ad altri punti di vista, inconcepibili; sperando poi in un ritorno a noi stessi, con occhi più limpidi e più grandi.

The Queen, Caterpillar, Mad Pussy, Bunny Bell e Alice

Cinque maschere che si lanciano all’inseguimento del proprio essere attraverso le luci di un dietro le quinte contornato da ossessioni ed ombre.



**RASSEGNA STAMPA****RUMOR(S)CENA - 23 MARZO 2016****Occhisulmondo, il teatro che scruta**

Massimiliano Burini, regista della compagnia umbra Occhi sul mondo si esprime così parlando del suo teatro e della pratica teatrale, usando una metafora pugilistica, sport che pratica: “Facile parlare fuori dal ring commentando un combattimento e dirne di chi non ci sale. Datemi la possibilità di salire, date a tutti la possibilità di salire sul ring e battercela.” E il suo fare artistico esprime tutto il coraggio, la determinazione, “l’allenamento”, di chi sceglie di seguire la propria strada senza comprometersi con facili scelte ammiccanti e servizievoli verso chi “suggerisce” cifre e tematiche. L’esperta competenza scenica si nota nel suo lavoro, Alice Dragstore, sul patinato e sotterraneo mondo delle Drag Queen. Lasciando lo spettatore fuori dal palco, dietro uno specchio, un invisibile specchio parete e banco di prova per l’interpretazione di attori con ancora l’ansia da prestazione senza il rodaggio necessario a deglutire una composizione estremamente articolata e sfaccettata. Anche troppo. Perché esporre tutta la merce sul banco è desiderio di chi sa che deve sudare per salire sul ring.

Burini, assistente di Latella in “L’importanza di essere Earnest”, impara dal maestro a trattare la materia teatrale assecondando l’elemento artistico non l’artificio, il verticalismo alle piatte meccaniche di posa, l’utilizzo immaginifico prettamente plastico evitando di scimmiettare altri linguaggi. Feticci, materia vivida e icona. Rinnovare linguaggi codificati. Per comporre una così variegata grammatica scenica, si incappa negli errori, nel rischio di essere “rimandati” dal pubblico ormai assuefatto da altri tipi di teatro ma il coraggio e la determinazione sono qualità da non sottovalutare. Uno spettacolo plurale, Alice Dragstore, impiantato con sfumate arie da nuovo cinema tedesco anni 60’-70’ e prosaico (drammatico) d’innovazione. Segni grafici a consegnare ambiente e significante, caratterizzazione dialettica e corporea del personaggio, utilizzo dello spazio per dettare interpolazioni drammatiche e drammaturgiche, mancanza di frammentazione verbale per una drammaturgia più vicina alla sceneggiatura o al dramma in senso stretto. E una richiesta di eccellenza agli attori, tutti molto impegnati nella prova e virtuosi, non in grado di appagare fino in fondo la richiesta.

Il teatro a scrutare nel sommerso. Benché il mondo dell’omosessualità e del travestitismo non faccia più allarme. Almeno nell’apparenza di un perbenismo di facciata e mediatico. Il teatro a (far) mettere gli occhi sulle ombre d’un mondo scintillante. Somigliante o prodotto dalla ‘normalità’: gerarchie strette, sudditanza al capo, dipendenza dal volere di questo, vassalli subordinati all’alto e prepotenti con gli inferiori. Tematiche tuttavia gestite con l’attenzione alla costruzione scenica, a proporre la scienza registica (notevole). Soluzioni e competenza, a far fiorire una ricchezza di codici e dovizie, le note liete del lavoro. Su cui ancora c’è da soffermarsi per far quadrare e far fluire gli ingranaggi. E concedere allo spettatore il tempo di smarrirsi – fra un cambio di registro e un altro; una scena e un’altra non conseguente; una storia e un’altra, un personaggio e un altro; un’entrata e un’uscita di scena; un segno e una metafora – e di godersi il piacere di abbandonarsi senza troppo concentrarsi per gli innumerevoli stimoli proposti.

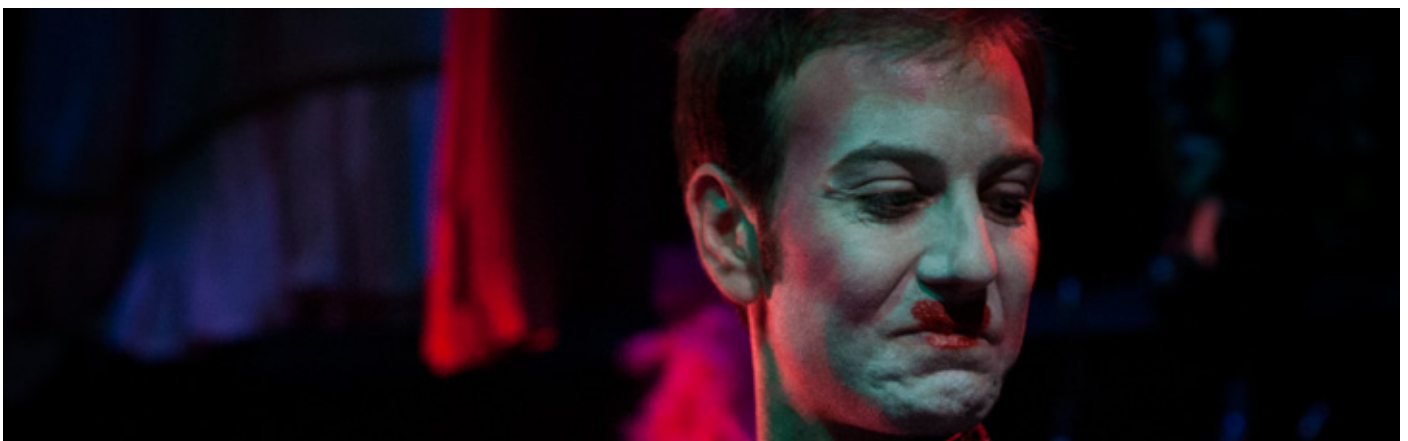
*Emilio Nigro*

**RASSEGNA STAMPA****QUARTA PARETE - 26 APRILE 2015****Alice Dragstore, la scena degli Occhisulmondo travestita di realtà e fantasia**

Secondo appuntamento per il focus che il Teatro Argot Studio dedica alla contemporaneità teatrale indipendente ed esordiente nell'ambito della rassegna "Primavera Argot": dal 24 al 26 aprile la compagnia Occhisulmondo con lo spettacolo Alice Dragstore trasforma la scena in un camerino, dove tra sedie, abiti sgargianti, trucchi e paillettes, e una quarta parete che separa, come un invisibile vetro-specchio gli occhi della platea - quattro uomini (Riccardo Toccacielo, Daniele Aureli, Amedeo Carlo Capitanelli e Stefano Cristofani), ai quali si aggiunge il nuovo "coinquilino" Matteo (Matteo Svolacchia), condividono la stessa surreale, maliziosa ed euforica natura: essere, almeno la sera, almeno sul palcoscenico, non soltanto donne, ma divine.

Lui, Matteo, o meglio Alice, perché è questo il suo "vero" nome, intraprende un percorso di inizializzazione - suddiviso in tre capitoli - per imparare a essere se stesso, per apprendere come dare libero sfogo alla femminilità dove il pesante make-up e i tacchi vertiginosi, i boa piumati e le eccentriche parrucche rappresentino un istintivo gioco di eccessi e di spettacolarizzazione, di esibizione e artificiosità, privato di qualsiasi tendenza all'immoralità, alla volgarità, all'oscenità. Imparare a essere se stessi, come a dire: Drag Queen si è, non si diventa, e il travestimento non è altro che una messa a nudo della propria anima. È questo il preciso momento, quello del cambiamento, quello del "dietro le quinte", quello che separa l'ordinarietà maschile dalla straordinarietà femminile, sul quale si concentra la ricerca dinamica e spaziale, fisica e linguistica della giovane compagnia: un lavoro nato dall'incontro e dall'osservazione diretta di alcune Drag Queen rivelato in una messinscena che, tra accenti e doppi sensi, goffe rincorse e portamenti aggraziati, compone un complesso, e a tratti puntualmente comico, dialogo di psicologie e personalità distinte e complementari ben coordinato dal gesto registico di Massimiliano Burini e ben concretizzato dagli interpreti.

Sono cinque voci eco di una drammaturgia (scritta a quattro mani dallo stesso Burini con Daniele Aureli) che accarezza senza troppa veemenza la serenità e le angosce, l'intimità e la sicurezza, la fragilità e la determinazione di esistenze silenziose - smalto sulle unghie -, di coscienze nascoste - ciglia finte e mascara -, di identità che vogliono gridare - calzamaglia aderenti e corpetti brillanti -: è tempo di andare in scena. È tempo di essere Divine.

*Nicole Jallin*

**RASSEGNA STAMPA****TEATRO ITALIANO - 26 APRILE 2015**

“[...Una stanza colma di vestiti femminili appesi con cura, un televisore ed il brusio di voci provenienti da altre stanze ; qui il giovane, intimidito Matteo fa il suo ingresso in scena, seguito rapidamente dagli eccentrici inquilini di questo spazio immaginifico. Cinque personaggi maschili, quattro drag-queen ed un’aspirante tale. Alice è un omaggio a quel capolavoro del nonsense che è Alice in the Wonderland di Lewis Carrol: come la sagace bimba inglese precipitava nel lisergico Paese delle Meraviglie per inseguire un coniglio bianco, così Matteo si avventura nella scoperta di sé entrando nel rutilante microcosmo delle drag-queen. Spettacolo costruito come un perenne gioco di specchi. I cinque personaggi sono tipici esempi dell’immaginario delle drag-queen alla Priscilla la regina del deserto: la matrona più adulta e disillusa, il caustico belloccio dalla lingua tagliente, il dandy distaccato, la drag svampita e dalla parlantina eccessiva sino al gay, determinato ad accettarsi dopo anni di repressioni ed incertezze. Alice Dragstore attinge appieno in un universo sconfinato e colorato per porre una sentita riflessione sull’identità, densa di malinconie e fascinazione per una delle categorie, se vogliamo definirle tali, della comunità gay. L’opera è scritta molto bene e vanta dialoghi brillanti, il sapiente uso del citazionismo, privo di qualsiasi sbavatura, e tempi teatrali piuttosto azzeccati; diretta da Massimiliano Burini, coniuga bene la sintesi tra scenografia, gestione degli attori, luci e musiche ed è interpretata con passione e convinzione dai cinque protagonisti. La scenografia è alquanto suggestiva ed è fondamentale nello spettacolo, quanto l’utilizzo calibrato delle luci di scena: lo spazio nero, pieno di vestiti , richiama la tana del Bianconiglio, il fatato ingresso per il folle Paese delle Meraviglie , ed è per lo speranzoso Matteo/Alice il trampolino di lancio verso mondi nuovi e luminosi...

*Roberto Cesano*

**LA PLATEA.IT - 27 APRILE 2015**

“[...Uno specchio invisibile divide il pubblico e le protagoniste di Alice, quattro Drag Queen poco propense ad accogliere Matteo, in arte Alice. Un nome che evoca la protagonista del romanzo di Lewis Carrol, che come Matteo si imbatte in una tana, la casa delle Drag Queen, un posto accessibile a pochi e dall’indirizzo poco noto. Solo lo specchio sembra riflettere quello che sfugge agli occhi degli altri, l’umanità e la grande fragilità delle Drag.

Gli attori, attraverso una straordinaria metamorfosi, dal portamento alla mimica facciale, sono stati la struttura portante dell’intero spettacolo, capaci di interpretare un ruolo che facilmente poteva risultare parodico o esasperato. La compagnia Occhisulmondo è tra le più interessanti compagnie indipendenti del panorama teatrale nazionale...] ”

*la redazione*

## **SCHEDA TECNICA**

### **SPAZIO**

- Quinte armate alla tedesca + fondale + soffitti - con 2 uscite sulla sx e 1 sulla dx (le uscite sono delle porte)
- Tappeto nero linoleum per tutto il palcoscenico
- Dimensioni dello spazio 5/5,50 mt X 5 - altezza minima 4 mt

### **LUCI**

Cabina elettrica completa a norma

N° 12/18 canali dimmer digitali

cavi dmx completi

N° 1 console luci programmabile con modalità di lavoro sub-master di memoria

N° 4 etc 750 w 50°

N° 12 pc da 1000 w completi

N° 2 par 64 lampada cp 60

N° 4 domino 1000 w

- Ganci
- 4 stativi posto singolo per PC
- 2 riduzioni maschio cee-femmina italiana 16 A
- sdoppiatori
- cavi a sufficienza

### **AUDIO**

Impianto completo di diffusione per la sala + n° 1 diffusore/monitor montato dietro le quinte.

1 cavo mini jack per computer

1 mixer

Cavi fonici completi per un corretto montaggio

### **PERSONALE**

N° 1 aiuto elettricista

N° 1 macchinista

## **COMPAGNIA TEATRALE OCCHISULMONDO**

Via Madonna del Riccio, 1/a - 06122 - Perugia

[www.occhisulmondo.org](http://www.occhisulmondo.org) - [info@occhisulmondo.org](mailto:info@occhisulmondo.org)

youtube: [www.youtube.com/occhisulmondo](http://www.youtube.com/occhisulmondo)

facebook: Occhisulmondo OSM

### **REFERENTI**

Matteo Svolacchia: 334.266.81.69 - [m.svolacchia@occhisulmondo.org](mailto:m.svolacchia@occhisulmondo.org)

Massimiliano Burini: 347.546.82.05 - [m.burini@occhisulmondo.org](mailto:m.burini@occhisulmondo.org)



# *alice*

